

Il Festival, ritratto di un Paese rivolto al passato

Il lato "B" dell'Italia

C'è chi canta e subisce, e chi suona e agisce



» Così come ha subito la dittatura dell'euro, nella convinzione che alla lunga anche quella dovesse pur valere qualcosa. E non potendola spendere individualmente per sé (le occasioni gli difettano), la spende a favore di altri; nella consolatoria certezza di poter incidere col Televoto, se non sul suo, almeno sul destino dei suoi beniamini.

Italia del non-io.

Ma per spingere alla frenesia del polpastrello digitale, nei miracolosi anni del "finto 1965", bisogna saper emozionare, suggestionare, provocare, coinvolgere. Come? Semplice: con sfoghi, mea culpa, contrizioni e/o sottili ed abili provocazioni.

Italia miagolio.

Si dice che in altri tempi, il cantautore Luigi Tenco si fosse suicidato perché Orietta Berti era andata in finale con "Io tu e le rose", una melensa canzoncina che possedeva un'innocua ma garbata melodia. Era il 1965. Quello vero. Oggi nel "1965 finto", quello degli Albani televisivi, delle Clerici ai fornelli (in un Paese in cui più nessuno sa cucinare) e dei quiz per ripetitivi d'asilo recidivi, oggi, dicevo, nel 2010... opps, scusate, non volevo turbarvi, nel "1965 finto", di fronte all'eclatante trionfo del brano di Pupo ed Emanuele Filiberto, Morgan (il luigitenco di oggi) per fortuna non si è suicidato ma ha semplicemente (e inopportuna) dichiarato di aver messo la testa sotto il cuscino per non

sentire il pezzo. Avrebbe potuto dire che l'intero Paese doveva essersi fatto di crack e sarebbe stato più divertente, ma dopo il contrito "mea culpa" dispensato a "Porta a porta" in abiti sobrii e sguardo basso, l'ex maledetto "convertito" del rock nostrano, naturalmente, se n'è guardato bene. Non c'è dubbio dunque che i tempi siano cambiati. E che, per quanto si cerchi ostinatamente di far credere che siamo ancora nel 1965, epoca in cui tutto (forse) era genuino e originale, è diventato sempre più difficile, oggi, distinguere il falso dal vero. E chissà, forse non ha nemmeno più importanza.

Italia santiddio!

Fa inoltre sorridere che molti autorevoli direttori di giornali di questo Paese (non scandinavi, dunque), si siano lamentati contro la tirannia del festival di Sanremo, proponendo (da ormai 50 anni) di non lasciarsi soggiogare dal suo fascino (e spedendo poi cinque inviati al suo seguito). Chi l'ha fatto è stato tragicamente colpito dall'oblio. E nessuno (o comunque pochi) l'hanno seguito nei suoi nobili intenti.

La storia del resto non è nuova. Ne parlavano già i tragici greci e persino Sartre ne "Le mosche". Il popolo non ringraziò Oreste quando questi provò a liberarlo dalla tirannia di Egisto, al contrario gli si ribellò e lo cacciò dalla città. Per quanto di Egisto si sapesse tutto; che era un fili-

bustiere assatanato, che tradiva Clitennestra e trascurava i figli, le sue apparizioni settimanali dal balcone di Argo (non c'era ancora la televisione) lo inducevano ad adorarlo e a sperare nonostante tutto, di paragonarsi a lui. Quindi a guardarsi dentro con maggiore indulgenza e infine a perdonare le sue, le proprie e le altrui debolezze. Egisto è ancora tra noi. Anche se adesso è un simpaticone che racconta barzellette e va in giro a dire che il suo è il circolo dell'amore e della felicità.

Italia scintillio.

Niente di nuovo, l'avevano già detto i classici. Già, ma oggi chi li legge più i classici? Sepolti come sono sotto le pile esorbitanti di volumi dei Moccia, Faletti e Fabio Volo che contengono un'infinità di risposte inutili a domande del tutto superflue, tra la mortificazione dei librai che pur di vendere sono costretti a esibirli in bella mostra in tutte le vetrine (salvo poi lamentarsi, a denti stretti) nei convegni.

Italia scricchiolio.

E fanno sorridere anche gli opinionisti (Italia mormorio) che qualche giorno fa si chiedevano insistentemente come avesse potuto vincere il Festival una canzone così melensa ed arrivare seconda un brano così retorico. E ancor più fanno sorridere (lo dico con simpatia) quelli del Codacons che volevano vederci chiaro sui meccanismi del Televoto. Vederci chia-

ro in cosa? Si proprio nei meccanismi del Televoto. Per scoprire poi magari che erano stati Pupo ed il Principe a trionfare, a dispetto del giovane "cocco" di Maria.

Da parte mia, nel finto 1965, al contrario, propongo senza alcun indugio, l'assunzione, da parte delle istituzioni competenti dell'arguto Pupo come amministratore delegato dell'Alitalia (il jingle potrebbe essere: "Alitalia amore mio") della Fiat o della Toyota (ma in questo caso il brano diventerebbe "Suv, di noi"). Solo lui infatti, oggi, potrebbe risollevarne magnificamente le sorti, solo lui sarebbe capace di sdoganare simpaticamente anche i Lapo, gli amministratori delegati della Toyota e persino quelli di France Telecom. Sempre che i suddetti dirigenti siano disposti ad affrontare prima gli onerosi percorsi di un reality o di uno spettacolare game show televisivo. Non ci credete? Abbiate fiducia e vedrete che accadrà. Forse. Ma quando succederà, non scomodatevi a indignarvi o a esprimere il vostro sarcasmo. Piuttosto osservate negli occhi, più da vicino, il vostro vicino di autobus. Potrebbe essere quello che con faccia stralunata e vene del collo gonfie, gridava "ammazzalo" nei confronti del Zidane dopo la celebre testata nella notte tedesca del 2006. Quel vicino insomma potreste essere voi. No. Tu. Ed io. Italia, amore mio. Che ne dici di un bel rinvio?

La Costituzione: sana, robusta e molto incazzata

Popolo viola e fifa blu

Quando si scopre che un manipolo di fascistelli attempati organizza la più grande truffa ai danni dell'erario, certo non ci si può stupire. A loro della Costituzione, della democrazia, della Repubblica non è mai importato un fico. Quando e se rimarranno dentro un bel po', allora la finiranno di denigrare le leggi dello Stato democratico, la finiranno di cianciare di mollezze, di governo con le palle: faranno di tutto per accedere ai benefici della Gozzini, quell'insieme di norme che hanno disciplinato la funzione rieducativa del carcere.

Quando si scopre che una cricca di manigoldi voleva lucrare sul terremoto dell'Aquila, "ridendo alle tre di notte, sotto le lenzuola", allora si capisce che la coesione sociale di un Paese democratico, basata sul rispetto delle regole, quelle regole "in deroga" alle quali si è cercato di costruire una mostruosa organizzazione che spaziava, mattoni su mattoni, dall'emergenza agli eventi sportivi, quella coesione sociale sancita dalla Costituzione è in pericolo.

Quando si scopre che con i trucchi del televoto un cretinetti di sangue blu può tagliare da dieci milioni di televisori e arrivare secondo al festival di Sanremo, dando lustro alla famosa battuta che recita "sei un imbecille, così imbecille, talmente imbecille che alle Olimpiadi dell'imbecillità arriveresti secondo. Perché sei un imbecille", si capisce che quando si sostituisce la democrazia con la videocrazia succedono cose grottesche, poco decenti per un Paese che è tra i primi otto grandi del mondo.

Quando si scopre che l'8 per 1.000 è stato utilizzato per sovvenzionare le missioni militari all'estero, comprese Iraq e Afghanistan, allora si capisce che cosa se n'è fatto del dettame costituzionale secondo cui "l'Italia ripudia la guerra per dirimere le controversie internazionali".

Quando si scopre che si vuole negare la libertà di culto, negare il diritto all'asilo politico, applicare i respingimenti, introdurre il permesso di soggiorno a punti, si capisce che il razzismo e la xenofobia sono il frutto avvelenato di leggi in palese contrasto con il nostro assetto costituzionale.

Quando si scopre che la Costituzione della Repubblica italiana, invece che essere costantemente applicata, oggi bisogna difenderla dagli attacchi concentrici del berlusconismo, allora si capisce in quale guaio ci siamo cacciati.

Non ho niente contro il "popolo viola". Ho semplicemente una "fifa blu": che a forza di difenderla, la Costituzione la mettiamo nello sgabuzzino delle buone intenzioni da realizzare. Invece, la Costituzione è uno strumento giuridico, sociale, culturale e politico da usare per far progredire le donne e gli uomini di questo Paese. Per questo è stata scritta dai "padri fondatori" e condivisa dalla generazione dei nostri padri. Per questo, la Costituzione non va difesa. Va usata in tutta la sua potenza per ristabilire le regole del gioco democratico in questo Paese. Questo è. È la medicina buona della democrazia italiana.

Marco Ferri



di Zap Mangusta

Vi ho fregati, invece di due minuti a Sanremo, mi sono fatto due ore da Vespa...

Canzone in viola

Viola la legge, viola lo stato
Viola il rispetto di chi l'ha votato
Viola l'etica, viola la morale
Viola è un colore costituzionale
Viola il mercato e l'economia
Viola la Corte e la sua autonomia
Viola la vita e viola il diritto
Viola è il colore di chi non vuol star zitto
Il nano non è il nostro presidente

Chi lo dice è il popolo e non è "la gente"
Il nano non è il nostro presidente
C'è differenza tra un cittadino ed un cliente
Il cliente si compra, si conquista e si seduce
Il cittadino è sovrano e non vuole nessun duce
Ci vuole cultura se si vuole lottare
Lo sdegno non basta e non basta sperare

Ci vuole coraggio per cambiare le cose
Coerenza e unione non vanno divise
Non è prepotenza ma partecipazione
Le parole son morte, ora si passa all'azione
Il nano non è il nostro presidente
Chi lo dice è il popolo e non è "la gente"
Il nano non è il nostro presidente
Lo gridiamo con forza è un impulso imminente
Si muove la massa, il popolo è sovrano la situazione è vera, è sfuggita di mano
Troppa tv, denaro e corruzione

Se serve, sia chiaro, sarà rivoluzione
La storia ci insegna che il potere va diviso
Viola è l'Italia da Palermo a Treviso
Viola è il presente, e lo sarà in futuro
Ed ora tutti in coro Berlusconi...
bip, bip, bip, bip.....

Composta da Carlo Marchetti nei giorni del no-B Day, oggi è su www.myspace.com/labandadikipuo